

AGOSTO E LE SUE LACRIME che RICADONO COME SCHEGGE DI LUCE

10 Agosto, San Lorenzo. Ferragosto è alle porte. Il fuoco c'è. Meno degli altri anni finora: il fuoco dei boschi, ma comunque presente quello del sole, anche se non proprio al massimo. E meno male! Il ferro non c'entra con il 15 di Agosto. C'entra invece Augusto, il primo imperatore romano, che istituì i giorni di festa ("feriae Augusti") all'inizio di questo mese, giorni spostati dove oggi si trovano, in epoca cristiana per la coincidenza con la festa dell'Assunzione di Maria, festa che secondo il calendario di rito greco-bizantino chiude l'anno liturgico (con Maria assunta al cielo la nostra carne [realtà concreta] umana arriva alla sua destinazione finale).



Edith Stein

Il ferro c'entra - purtroppo - oggi come c'entrava ieri e il 6 del mese, così come c'entra il fuoco. Oggi festa di San Lorenzo, diacono e martire romano, secondo la tradizione lasciato bruciare sulla graticola di ferro arroventata dal fuoco, fino a morire. Il "martire dei poveri", le cui lacrime ridiscendono in lampi di luce dal cielo. Sì, le famose "Perseidi", come sono anche chiamate, perché mitologicamente ritenute figlie di Perseo e Andromeda (costellazioni presenti comunque nel cielo).

Non dimentichiamo da stanotte fino al 15 del mese di guardare verso il cielo. Se non altro per pensare alle tante lacrime versate nei posti dimenticati del mondo e della storia... Da martiri recenti e sconosciuti. Ieri la Chiesa cattolica ha visto risplendere di gloria le lacrime di santa Teresa Benedetta della Croce, Edith Stein, che con sua sorella Rosa ed una schiera innumerevole di donne e bambini passarono dall'inferno del lager direttamente al cielo, attraverso le camere a gas. Ma pochi hanno ricordato che ricorreva la memoria di una strage anch'essa immane: la bomba atomica su Nagasaki, dopo quella del 6 agosto sganciata su Hiroshima.

Il 14, vigilia della assunzione delle lacrime umane e della loro trasfigurazione salvifica ricorre la memoria di San Massimiliano Maria Kolbe, uomo noto per aver voluto offrire la sua vita al posto di un altro, in un altro dei lager della morte, che solo la potenza di Dio e l'altruismo umano potranno eliminare per sempre.



Rosa e Edith Stein (1939)



Da https://it.wikipedia.org/wiki/Massimiliano_Maria_Kolbe

<<... La fuga di uno dei prigionieri causò una rappresaglia da parte dei nazisti, che selezionarono dieci persone della stessa baracca per farle morire nel cosiddetto bunker della fame>>.

<<Quando uno dei dieci condannati, Franciszek Gajowniczek, scoppiò in lacrime dicendo di avere una famiglia a casa che lo aspettava, Kolbe uscì dalle file dei prigionieri e si offrì di morire al suo posto. In modo del tutto inaspettato, lo scambio venne concesso: i campi di concentramento erano infatti concepiti per spezzare ogni legame affettivo e i gesti di solidarietà non erano accolti con favore>>.



<<Kolbe venne quindi rinchiuso nel bunker del Blocco 11. Dopo due settimane di agonia senza acqua né cibo la maggioranza dei condannati era morta di stenti, ma quattro di loro, tra cui Kolbe, erano ancora vivi e continuavano a pregare e cantare inni a Maria. La calma professata dal sacerdote impressionò le SS addette alla guardia, per le quali assistere a questa agonia si rivelò scioccante. Kolbe e i suoi compagni vennero quindi uccisi il 14 agosto 1941, vigilia della Festa dell'Assunzione di Maria, con una iniezione di acido fenico. I loro corpi vennero cremati il giorno seguente, e le ceneri disperse>>.

<<Secondo la testimonianza di Franciszek Gajowniczek, Padre Kolbe disse ad Hans Bock, il delinquente comune nominato capoblocco dell'infermeria dei detenuti, incaricato di effettuare l'iniezione mortale nel braccio: «Lei non ha capito nulla della vita...» e mentre questi lo guardava con fare interrogativo, soggiunse: «...l'odio non serve a niente... Solo l'amore crea!». Le sue ultime parole, porgendo il braccio, furono: «Ave Maria»>>. [Padre Massimiliano Kolbe (santo, 14/08)]

<<Fu lo stesso tenente medico nazista che raccontò dopo alcuni anni questo fatto, che fu messo agli atti del processo canonico. L'espressione "Solo l'amore crea" fu ricordata più volte da Paolo VI nel 1971 in occasione della beatificazione di Kolbe>>.

<<Franciszek Gajowniczek riuscì a sopravvivere ad Auschwitz. Tornato a casa, trovò sua moglie viva, ma i suoi due figli erano rimasti uccisi durante un bombardamento russo. Morì nel 1995>>.

Cf. anche <https://www.avvenire.it/chiesa/pagine/da-padre-kolbe-a-edith-stein-i-martiri-del-fhrer>